

Cattolici nel sociale

La vignetta che apre questa pagina offre già un primo apporto al titolo del dossier, anche se non entra specificamente ancora nel merito. Afferma invece questo un importante documento di papa Francesco, del 2020: «*La Chiesa ha un ruolo pubblico che non si esaurisce nella sua attività di assistenza o di educazione, ma che si adopera per la promozione dell'uomo e della fraternità universale*» (*Fratelli tutti*, n. 276). Questa attenzione alla persona e ai fratelli è parte di uno dei “pilastri” del cristianesimo: l’incarnazione. Tutti coloro che si dicono cristiani, indipendentemente dalla propria Chiesa di appartenenza, credono che «Dio si è fatto carne ed è venuto ad abitare tra noi», come scrive Giovanni all’inizio del suo Vangelo (1,14). Per questo il cristianesimo si è dimostrato sempre molto attento a tutto ciò che è “umano” (incarnato), dando grande importanza alla vita comunitaria e sociale fin dalle origini. L’amore (*caritas*) è sempre stato (e sarà) il segno caratterizzante dell’attenzione cristiana verso tutte le persone, in particolare quelle più povere e bisognose, come ha insegnato Gesù stesso nel Vangelo.

Un’etica attenta alle fragilità del mondo

Ma che la vita sociale abbia un ruolo centrale nella vita degli esseri umani non è certamente una scoperta cristiana. Già circa 2500 anni fa il **filosofo Aristotele** affermava che «l’uomo è per natura un animale sociale» (primo libro della *Politica*). Se qualcuno aveva ancora qualche dubbio, durante il lungo periodo di chiusura forzata (*lockdown*) a causa della pandemia, la saggezza di questa definizione è stata compresa in tutta la sua ampiezza. A molti la mancanza di una vita sociale autentica (nonostante la supplenza messa in atto dai social) ha causato solitudine e disorientamento, sfociando, a volte, in vere e proprie forme **patologiche** (malattie).

La **pandemia del Coronavirus** non ha messo in evidenza soltanto quanto sia importante la socialità nella vita umana e la conseguente fragilità delle persone, ma anche la “fragilità” e le profonde ingiustizie presenti nel nostro mondo. Per esempio, abbiamo compreso chiaramente che sebbene i **Paesi più ricchi** del mondo (tra cui anche il nostro) potevano accedere massicciamente ai vaccini, in realtà questi ultimi non bastavano a difenderci dal Covid-19, perché il virus, circolando liberamente nelle zone più povere del pianeta che non avevano accesso ai vaccini, era pronto a diffondersi anche da noi, con varianti sempre diverse.

Eppure, nonostante questa presa di coscienza, non si è fatto molto per vaccinare i **Paesi più poveri** del mondo. D’altronde la scandalosa divisione tra una esigua minoranza di persone sempre più ricche e la stragrande maggioranza di poveri (con un numero impressionante di persone a rischio di sopravvivenza a causa della fame) non lascia spazio a dubbi sull’enorme ingiustizia che vige nel mondo. **È urgente un nuovo progetto etico-sociale** che blocchi la scandalosa sproporzione tra ricchi e poveri nel mondo e proponga un cambiamento radicale sui meccanismi economici e sugli stili di vita, non solo sociali ma anche individuali, che determinano tanta ingiustizia, come più volte vari documenti pontifici hanno messo in risalto.



Un umanesimo aperto all'assoluto

Secondo la visione sociale della Chiesa cattolica, espressa nelle ultime **lettere encicliche** – come la *Caritas in Veritate*, di Benedetto XVI (2009), l'*Evangeliium Gaudium* (2013) e la *Fratelli tutti* (2020) di papa Francesco – la via maestra che viene indicata è quella di **superare la prospettiva etico-culturale di impostazione individualistica**, aderendo ad un “umanesimo aperto all'assoluto” e ad una “vera fratellanza fra tutti gli esseri umani”, senza mai rassegnarsi e cercando continuamente nuove energie per creare una maggiore giustizia nel mondo, senza ipocrisie e facili slogan.

La stessa **carità cristiana**, come viene espressamente suggerito in questi documenti ecclesiali, deve superare una visione che rischia di essere isolata e riduttiva, collaborando invece con tutte le

altre forze sociali alla costruzione di un mondo più solidale e giusto. La verità a cui fanno appello i vari documenti è la fedeltà al Vangelo e la concretezza dell'aiuto puntuale al fratello che ha fame e sete, senza limitarsi a belle parole e gesti vuoti. La verità è l'ossatura che libera la carità dall'immobilismo e la mette al servizio effettivo dei più bisognosi, collaborando con tutti quelli che hanno a cuore l'essere umano che è nel bisogno.

La persona al centro

In tutti i documenti sociali della Chiesa cattolica, tra cui ricordiamo la *Rerum Novarum* (1891), la *Populorum progressio* (1967) e la più recente *Fratelli tutti* (2020), **al centro è sempre la persona umana**. Ogni essere umano è infatti considerato “fratello e sorella”, in quanto figlio/a di Dio. In questo senso nessun interesse economico o di altro genere può trascurare e dimenticare questo legame speciale tra le singole persone e il creatore.

La dottrina sociale cattolica si caratterizza inoltre per la mediazione e l'accoglienza che dimostra sul **principio di sussidiarietà**, fatta in maniera più flessibile rispetto alle cosiddette “dottrine laiche” dell'economia di mercato, come la visione liberale e quella socialista.

In questo senso – come sottolinea la nota economista Elsa Fornero in un suo intervento dal titolo *La profezia del lavoro* – i documenti sociali dei papi si dimostrano “più profetici” riguardo la concezione del lavoro perché la considerano **l'attività umana prima che professionale**. Una visione questa «più coerente con la nuova **cultura del lavoro**, che richiede rapporti nuovi e capacità di non



I 15 Paesi più ricchi del mondo (fonte: IMF Annual Report).

«Il sabato è fatto per l'uomo»

«Superando una visione troppo ristretta della Legge, Gesù afferma che “il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato” (Vangelo di Marco 2,27), come già altri maestri ebraici avevano affermato: “il sabato è stato dato a voi, non voi al sabato” (*Mekhiltà, Shabbata*, 1). Questo significa ricordare che **Dio ama le creature umane più delle istituzioni sociali e delle stesse religioni** ed è proprio questa l'autentica radice teologica della dignità umana».

(Piero Stefani, biblista e studioso di ebraismo)

Cos'è il principio di sussidiarietà?

Secondo questo principio, più volte ribadito nelle encicliche sociali, se un ente che sta “più in basso” è capace di fare qualcosa, l'ente che sta “più in alto” deve lasciargli questo compito, eventualmente sostenendone anche l'azione. Questo principio esclude una presenza troppo invadente dello Stato o di altre istituzioni per lasciar spazio ad iniziative private, enti e organizzazioni che possono agire in modo più specifico e mirato sul territorio, contando sulla conoscenza diretta dei problemi e sulla relazione personale.

fossilizzarsi». L'impegno sul mercato del lavoro – continua la professoressa – si sta muovendo verso la direzione dell'inclusione e della dinamicità affinché i giovani e le donne non rimangano tagliati fuori e si possano ridurre i tempi della transizione dalla scuola al lavoro. «Al centro di questo mercato **non c'è il "posto", ma "la persona, col suo sapere e il suo capitale umano. In questo senso – ha concluso la Fornero – gli insegnamenti della dottrina sociale della Chiesa cattolica hanno indicato una strada che oggi si sta percorrendo».**

Fiducia, solidarietà, gratuità

Seguendo le indicazioni dell'etica sociale cristiano-cattolica è possibile dare vita ad una "nuova cultura del lavoro", introducendo nel mercato parole tradizionalmente non appartenenti al lessico economico, come: **fiducia, solidarietà e gratuità**, salvaguardando il giusto **riposo** e il valore della **festa**. La festa non è soltanto un dovere che esige la pratica religiosa, ma un'esigenza antropologica di riposarsi dal lavoro, per ritrovarsi in famiglia e fare festa insieme. Infatti **il lavoro non è solo salario, ma realizzazione di sé, insieme agli altri.**

Una sintesi sull'insegnamento sociale cattolico

Quando si parla di insegnamento sociale della Chiesa cattolica, quasi sempre – almeno sui manuali di storia – lo si fa iniziare il 15 maggio 1891, quando **papa Leone XIII** pubblica la *Rerum Novarum*, considerata la **prima enciclica sociale**.

Questo non è però del tutto esatto, perché nei secoli precedenti non mancano scuole di pensiero, prese di posizione e iniziative concrete, come anche figure significative da cui la dottrina sociale cristiano-cattolica ha preso spunto e ispirazione: dal Vangelo che proclama l'insopprimibile dignità della persona alla riflessione dei **Padri della Chiesa** sui rapporti tra l'essere umano e i beni materiali; dalla presenza del **monachesimo** fondato sulla sintesi tra preghiera e lavoro (*ora et labora*), alla **speculazione teologica medievale**, in particolare di **san Tommaso**; senza dimenticare le tante figure carismatiche impegnate nel sociale che hanno caratterizzato – e caratterizzano – la presenza della Chiesa cattolica.

«Le antiche Bolle papali – evidenzia lo studioso

I quattro principi base della dottrina sociale cattolica

- Il principio del bene comune
- Il principio della dignità della persona umana
- Il principio della solidarietà
- Il principio della sussidiarietà



Per la Chiesa la "persona" viene prima del "posto" nel mondo del lavoro.

TEMA 13. RELIGIONE E DIRITTI UMANI

sacerdote **Pier Giuseppe Accornero** ne *Il nostro tempo* – condannavano la schiavitù e la tratta dei negri, dichiaravano la dignità umana degli indios e i loro diritti alla libertà e alla proprietà della terra, comminavano la scomunica a chi riduceva gli indiani in schiavitù, ripetevano con tenace insistenza la proibizione dell'usura, come Benedetto XIV nella "Vix pervenit" del 1745».

Ridurre tutta la storia cristiana alla lotta per le investiture, alle crociate e all'Inquisizione significa dimenticare pagine rilevanti di santità, realismo e profezia. «Ma la Chiesa – come fa notare ancora Accornero – rimase spiazzata dalla rivoluzione industriale e dai suoi frutti avvelenati (sfruttamento, urbanizzazione, proletariato) e impiegò quasi cento anni a rendersi conto dei mali del capitalismo che l'analisi marxista aveva individuato con largo anticipo». Ed è altrettanto vero che il mondo cattolico ha espresso una **robusta linea di pensiero**, idee innovative e una vasta azione che hanno preparato l'enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII, che in qualche modo ha recuperato il terreno perduto.

Dalla Rerum Novarum a oggi

La dottrina sociale della Chiesa cattolica appare omogenea fino a Pio XII. Con Giovanni XXIII e il **Concilio Vaticano II** da lui voluto cambia decisamente rotta, inserendo **importanti novità** nei contenuti e nel metodo. Un ulteriore passo di attenzione al sociale viene compiuto durante il lungo pontificato di Giovanni Paolo II (1978-2005) e poi con l'elezione di papa Francesco nel 2013.

Queste che seguono sono le **principali innovazioni** avvenute nella Chiesa cattolica.

La **questione sociale** da "questione operaia" si sposta su **orizzonti più vasti** e globalizzati diventando essenzialmente una **questione morale**.



Piazza San Pietro, in Vaticano, durante il periodo del Concilio Vaticano II.

Obiettivo su NO A UN'ECONOMIA DELL'ESCLUSIONE

«Oggi dobbiamo dire no a un'economia dell'esclusione e della iniquità. Questa economia uccide. [...] Oggi tutto entra nel gioco della competitività e della legge del più forte, dove il potente mangia il più debole. Come conseguenza di questa situazione, grandi masse di popolazione si vedono escluse ed emarginate: senza lavoro, senza

prospettive, senza vie di uscita. Si considera l'essere umano in se stesso come un bene di consumo, che si può usare e poi gettare. Abbiamo dato inizio alla cultura dello "scarto". [...] Gli esclusi non sono "sfruttati" ma rifiuti, "avanzi"».

[Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, n.53]

Poiché la morale rientra nelle competenze del magistero ecclesiale, tutta l'etica sociale interessa la Chiesa, la quale avverte il diritto-dovere di illuminare le coscienze e di tenere i fedeli lontani dalle deviazioni.

Con il **Concilio Vaticano II** (1962-1965) queste convinzioni subiscono notevoli mutamenti grazie alla nuova visione ecclesiale introdotta dai documenti conciliari, in particolare la *Lumen gentium* (sull'**ecclesiologia**, cioè la concezione e visione di Chiesa) e la *Gaudium et spes* (un documento pastorale sui vari temi etici e sociali contemporanei). Nei documenti del Concilio la **Chiesa** cattolica non si concepisce più al di sopra e di fuori della storia, estranea e giudice impassibile dei conflitti, ma si sente **calata nelle vicende umane**, pellegrina tra gli uomini, "madre e maestra" in dialogo, condivisione e servizio in mezzo a tutti gli uomini. Così si rende conto di non avere una risposta a tutti gli interrogativi e problemi che la complessità del mon-

do pone in forme inedite e che non esiste un'unica via per affrontarli. Matura anche la consapevolezza che dal Vangelo non è ricavabile un progetto di "società cristiana" alla maniera dei secoli passati. Dalla *Lumen gentium* nasce una nuova **teologia dei laicati**; i laici (cioè coloro che non sono sacerdoti o religiosi con voti) non sono più semplici esecutori di una dottrina elaborata dall'alto, ma i

«La politica è la forma più alta di carità, seconda solo alla carità religiosa verso Dio».

(Pio XI durante l'udienza ai dirigenti della Federazione Universitaria Cattolica Italiana - FUCI, 18 dicembre 1927)

Come è nata la dottrina sociale della Chiesa?

«Nessuno può ascoltare il Vangelo senza sentirsi chiamato in causa in campo sociale. Con l'espressione "dottrina sociale" si intendono tuttavia le affermazioni relative alle questioni sociali che il magistero ecclesiale ha fatto a partire dall'enciclica *Rerum Novarum* di papa Leone XIII. Insieme all'industrializzazione, nel XIX secolo è emersa una "questione sociale" del tutto nuova.

La maggioranza delle persone non era più impegnata nell'agricoltura, ma nell'industria. Non era prevista nessuna tutela del lavoro, nessuna assicurazione sanitaria, niente ferie retribuite, era diffuso il lavoro minorile. Sono nati i sindacati, che si impegnavano per i diritti dei lavoratori. Per papa Leone XIII era chiaro di dover reagire con misure straordinarie. Nella sua enciclica *Rerum Novarum* ha tratteggiato i lineamenti di un ordine sociale giusto.

Da allora i Papi hanno continuamente reagito ai "segni dei tempi" per affrontare le questioni sociali particolarmente urgenti nella tradizione della *Rerum Novarum*. Le affermazioni che si sono sommate nel corso degli anni vengono definite dottrina sociale. Accanto alle prese di posizione relative alla Chiesa universale, ossia i testi dottrinati di Papi, concili, Curia romana, fanno parte della dottrina sociale della Chiesa anche le prese di posizioni regionali, per esempio le dichiarazioni sulle questioni sociali da parte di una Conferenza episcopale».

(Docat - La dottrina sociale della Chiesa cattolica, n. 25)



Papa Paolo VI.

protagonisti attivi del cambiamento. Alla contrapposizione con la storia e con il mondo e alla mentalità di difesa e arroccamento contro le nuove culture subentra un atteggiamento di dialogo, attento a scoprire i semi di bene ovunque disseminati.



SPUNTI OPERATIVI

- Tra i vari documenti ecclesiali citati nello specchio riassuntivo alcuni hanno segnato un'epoca. Si consiglia una breve ricerca su queste encicliche: la *Pacem in terris*, la *Populorum progressio* e la *Fratelli tutti*.

I documenti sociali dei papi

- **1891:** Leone XIII, *Rerum Novarum*: respinge la lotta di classe; sostiene le giuste rivendicazioni proletarie; ammette la proprietà privata, con una apertura alla dimensione sociale; il principio della sussidiarietà; il diritto all'associazione sindacale e a un salario che assicuri un giusto sostentamento.
- **1931:** Pio XI, *Quadragesimo anno*: respinge il comunismo come dottrina contraria alla visione cristiana; non condanna il socialismo democratico; proprietà privata ma con maggior apertura alla dimensione sociale e al principio della sussidiarietà; critiche e consensi al corporativismo fascista; si sostiene un salario familiare.
- **1947:** Pio XII, *Fulgens radiatur*: nella ricorrenza di S. Benedetto da Norcia, propone la preghiera e il lavoro come fondamenti della vita civile.
- **1961:** Giovanni XXIII, *Mater et magistra*: la proprietà privata è in funzione sociale; la socializzazione deve rispettare le responsabilità dei singoli e dei corpi intermedi per il bene comune.
- **1963:** Giovanni XXIII, *Pacem in terris*: diritti dell'uomo e della donna; proprietà privata in funzione sociale; sussidiarietà dei pubblici poteri; collaborazione politica.
- **1967:** Paolo VI, *Populorum progressio*: in connessione con il Concilio Vaticano II e la costituzione pastorale *Gaudium et spes*; crescita degli squilibri e dei messianismi; proprietà privata non diritto assoluto; sussidiarietà; tentazione materialista-atea.
- **1971:** Paolo VI, *Octagesima adveniens*: distingue diversi socialismi; aspirazione a società economicamente più giusta; azione politica rivoluzionaria discutibile; ideologia materialistica inammissibile.
- **1979:** Giovanni Paolo II, *Conferenza di Puebla*: la Chiesa evangelizza ed è al servizio dell'uomo, di ogni uomo.
- **1981:** Giovanni Paolo II, *Laborem exercens*: valore e significato del lavoro umano.
- **1987:** Giovanni Paolo II, *Sollicitudo rei socialis*: nel ventesimo anniversario della *Populorum progressio* si ribadiscono i valori della solidarietà e della giustizia.
- **1991:** Giovanni Paolo II, *Centesimus annus*: nel centenario della *Rerum Novarum* si condanna l'esclusione di una gran parte dell'umanità dalle risorse energetiche e i rischi di una società globalizzata.
- **2009:** Benedetto XVI, *Caritas in veritate*: invito a superare una visione individualista della società e a lavorare per la giustizia sociale.
- **2013:** Francesco, *Evangelii gaudium*: forte richiamo ai valori evangelici, anche di "conversione" economica.
- **2020:** Francesco, *Fratelli tutti*: temi della fraternità e amicizia sociale.